

TRUE
COLORS

MA XXI

L'AGUILA

7 giu Jun 2025 > 16 nov Nov 2025

True Colors

**Tessuti: movimento,
colori e identità**

Textiles: motion,
colors and identities

a cura di curated by **Monia Trombetta**
con with **Chiara Bertini,**
Fanny Borel, Donatella Saroli

True Colors. Tessuti: movimento, colori e identità
include lavori eseguiti tra il 2000 e oggi che utilizzano il tessuto per la realizzazione di dipinti, sculture, ambienti e performance; questo materiale diventa un espediente con cui indagare diverse espressioni artistiche in ambito internazionale. A partire dalla collezione del MAXXI, la mostra presenta opere composte da fibre, tessuti e abiti che intrecciano relazioni con il contesto sociale e riconfigurano gli spazi del museo. L'esposizione trae ispirazione e dà voce alle diverse culture e ricerche che testimoniano l'ampio interesse per il tessuto e le tecniche di trama e intreccio. Mezzi espressivi e oggetti che determinano l'identità più profonda di ciascun individuo e della collettività. Le opere esposte, dalle prime ricerche su fibre e tessuti agli ambienti e alle installazioni *site-specific* fino a quelle partecipative e performative, reinterpretano i codici dello spazio e della società. I lavori presentati attivano nuove relazioni e connessioni tra le diverse identità e tradizioni, tra memoria e futuro. L'ispirazione è rafforzata dal contesto di cui il MAXXI L'Aquila è parte e dalla cultura abruzzese, dove l'arte tessile ha radici molto antiche nell'ambito dell'economia agropastorale e del virtuoso artigianato. Il pubblico è chiamato a partecipare immaginando "luoghi" di coinvolgimento attraverso continue occasioni di formazione creativa in una riflessione che parte dal locale e dalla storia per estendersi oltre i confini nazionali e al domani.

A CURA DI
**MONIA
TROMBETTA**
CON **CHIARA
BERTINI,
FANNY BOREL,
DONATELLA
SAROLI**

PERFORMANCE
A CURA DI
ANNE PALOPOLI

Per tutta la durata della mostra è previsto un fitto programma di appuntamenti: talk, visite guidate, film screening, laboratori con **Jacopo Belloni** e **Claudia Losi**, performance con **Adelaide Cioni**, **Harriet Riddell**, **Silvia Gribaudo**, **Adriano Bolognino** ed **Elena Bellantoni**.

Il programma e gli orari sono consultabili online sul sito del maxxilaquila.art

True Colors. Textiles: motion, colors and identities

showcases works created between 2000 and the present day where textiles, as a medium, explore a diverse spectrum of artistic expressions worldwide, becoming paintings, sculptures, environments, and performance art. Starting with the MAXXI collection, this exhibition features works made with fibers, fabrics and clothes that weave relations with their social context and reconfigure the museum's spaces. The exhibition draws inspiration from and gives a voice to a variety of cultures and research, providing proof of the broad interest in textiles and weaving and braiding techniques.

Means of expression and objects that shape the deepest identity of each individual and the collectivity. The works, from the first explorations of fibers and textiles to site-specific environments and installations to participatory and performance art, reinterpret the codes of space and society. They forge new relations and connections between different identities and traditions, between memory and the future. Additional inspiration is offered by the context MAXXI L'Aquila is a part of and by the culture of Abruzzo, where the art of textiles is deeply rooted in the agro-pastoral economy and expert craftsmanship. Visitors are encouraged to participate by imagining "places" of involvement with continuous opportunities for creative learning and reflection that starts with the local dimension and history and extends beyond the borders of nations into tomorrow.

CURATED BY
**MONIA
TROMBETTA
AND CHIARA
BERTINI,
FANNY BOREL,
DONATELLA
SAROLI**

PERFORMANCES
CURATED BY
ANNE PALOPOLI

An events program is planned throughout the duration of the exhibition: talks, guided tours, film screenings, workshops with **Jacopo Belloni** and **Claudia Losi**, performances with **Adelaide Cioni**, **Harriet Riddell**, **Silvia Gribaudo**, **Adriano Bolognino** and **Elena Bellantoni**.

The program with dates can be found online at maxxilaquila.art

DANA
AWARTANI

MARION

YTO

BARUCH

BARRADA

JACOPO

BELLONI

SANFORD

BIGGERS

ALEX

CECCHETTI

ADELAIDE

OLGA

CIONI

DE AMARAL

ISABELLA

DUCROT

GELATIN

SHEILA

HICKS

KAARINA
KAIKKONEN

KIMSOOJA

ABDOULAYE
KONATE

CLAUDIA
LOSI

HASSAN
MUSA

MARINELLA
SENATORE

PAOLA
PIVI

YINKA
SHONIBARE

ROSEMARIE
TROCKEL

FRANZ
WEST

Nella corte, la prima opera del percorso è *Towards Tomorrow* (2012), parte della collezione MAXXI, realizzata dall'artista finlandese **Kaarina Kaikkonen**, in una nuova variante allestitiva che dialoga con l'architettura barocca di Palazzo Ardinghelli. L'installazione *site-specific* si compone di abiti usati di bambini di età compresa tra 0 e 5 anni. I vestiti sospesi evocano l'universo infantile e mostrano la componente partecipativa propria dell'artista che, coinvolgendo le persone del luogo, crea una nuova forma di comunità: l'opera è realizzata grazie alla collaborazione di tutti coloro che hanno donato gli abiti. Con lo sguardo volto verso il cielo, il pubblico è invitato a riflettere sul futuro come suggerito dal titolo "verso un domani", di speranza e condivisione.



Alla fine del primo scalone del palazzo è seduto il misterioso personaggio *Girigogolo* (2024) di **Jacopo Belloni**. Ripercorrendo la sua ricerca compiuta nelle collezioni di costumi da festa conservati nel Museo delle Civiltà di Roma, l'artista riflette sul tema delle tradizioni inventate e realizza un personaggio di fantasia seguendo tecniche artigianali prese in prestito dal mondo agropastorale e del cinema, dal teatro e dalla tradizione *cosplay*.

Nella prima sala del piano nobile il *Turbante* (2014) di **Isabella Ducrot** è in dialogo con *Bottari* (2004) di **Kimsooja** e *Untitled* (Checkers) (2024) di **Yto Barrada**. L'opera di Isabella Ducrot è una lunga mussola di cotone bianco e leggero, acquistata a Delhi dal Signor Bharani, poeta e grande studioso di arte indiana, su cui l'artista applica una cornice di carta dipinta, frutto di un *frottage* realizzato a terra nel suo studio. Per Ducrot, che gioca con materia e parole, il ricordo dell'incontro con questa stoffa raffinata e dal passato misterioso, è legato all'esperienza emotiva racchiusa nei termini turbine, turbolento, turbina e turbamento, che dal punto di vista semantico si legano al turbante.

I *bottari* – termine coreano che indica fagotto – di **Kimsooja** diventano un simbolo di passaggio. Realizzati a partire dal 1992 con coperte e vestiti usati, sono caratterizzati da una forma semplice utilizzata per conservare e trasportare agilmente i propri effetti personali, che l'artista utilizza come metafora della nomadicità forzata e della fragilità dell'essere umano.

L'opera a parete di **Yto Barrada** appartiene al corpus di lavori realizzati presso *The Mothership*, un progetto concepito dall'artista nei primi anni duemila come centro di ricerca, laboratorio e residenza che attingendo agli archivi personali e coloniali, elabora una poetica degli oggetti trovati e riassemblati e sviluppa approcci pedagogici alternativi.

→

**ISABELLA
DUCROT
TURBANTE
2014**

COURTESY
L'ARTISTA THE ARTIST
E AND T293, ROMA
FOTO PHOTO
ROBERTO APA

→

**PAOLA PIVI
SHARE, BUT IT'S
NOT FAIR
2012**

COURTESY
L'ARTISTA THE ARTIST
E AND MASSIMO
DE CARLO, MILAN/
LONDON/HONG KONG
FOTO PHOTO
THOMAS FUESSER



**KAARINA
KAIKKONEN
TOWARDS
TOMORROW
2025**

COURTESY
FONDAZIONE MAXXI

FOTO PHOTO
LUCKY'S
PRODUCTION

In the courtyard, the first work is *Towards Tomorrow* (2012) by Finnish artist **Kaarina Kaikkonen** from the MAXXI collection, with a new presentation in dialogue with the baroque architecture of Palazzo Ardinghelli. This site-specific installation is composed of used clothing of children aged zero to five years old that evokes the universe of childhood and showcases the distinctive participatory nature of Kaikkonen's work, which gets local people involved in order to create new forms of community. The work was made possible thanks to the collaboration of everyone who donated clothes. Gazing up into the

sky, viewers are encouraged to reflect on the future as the title suggests, of hope and sharing.

Seated at the end of the first staircase of the palazzo, we find **Jacopo Belloni**'s mysterious character *Girigogolo* (2024). Through his study of the collection of costumes used for festivities conserved in the Museo delle Civiltà in Rome, Belloni reflects on the theme of invented traditions and creates an imaginary character using handcraft techniques borrowed from the agro-pastoral world and of cinema, theater and the cosplay tradition.



**JACOPO BELLONI
GIRIGOGOLO
2024**

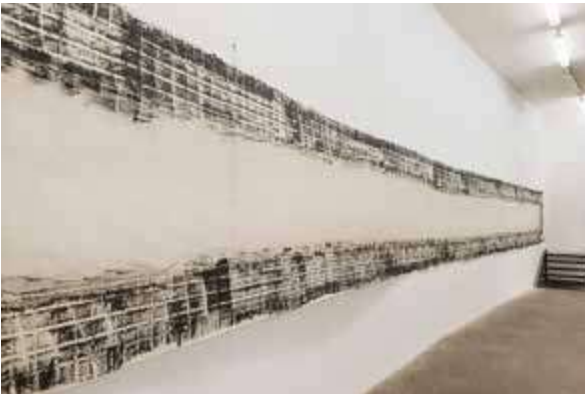
COURTESY
L'ARTISTA THE ARTIST

FOTO PHOTO
DAVIDE PALMIERI

In the first room on the piano nobile, the work *Turban* (2014) by **Isabella Ducrot** dialogues with *Bottari* (2004) by **Kimsooja** and *Untitled* (Checkers) (2024) by **Yto Barrada**. Ducrot's piece is a long, light, white swathe of muslin purchased in Delhi from Mr. Bharani, a poet and great scholar of Indian art. On it Ducrot has applied a painted paper frame made using the frottage technique done on the floor of her studio. For Ducrot, who plays with material and words, the memory of her encounter with this fine cloth and its mysterious past is linked to the emotional dimension contained within the words turbine, turbulent, turbo and turmoil, semantic variants of "turban."

The bottari—which in Korean means "bundle"—become symbols of transition for the artist. Created from 1992 with blankets and used clothing, the bottari are simple forms used to keep and easily transport personal belongings, which for the artist is a metaphor for forced nomadism and human fragility.

The piece on the wall by **Yto Barrada** belongs to a corpus of works created at The Mothership, a project conceived by Barrada in the early 2000s as a research center, workshop and artist residence. By tapping into personal and colonial archives, Barrada has come up with a style using found and reassembled objects and developed alternative pedagogical approaches.



Nella seconda sala sono presenti le opere *Brumas* (2014) di **Olga de Amaral**, figura cardine della *fiber art* internazionale. Realizzate a partire dal 2013, sono composizioni tridimensionali costituite da migliaia di fili di cotone, rivestiti di gesso e ricoperti di vernice acrilica. Con quest'opera l'artista prosegue la sua ricerca sul colore e sulla definizione di uno spazio architettonico attraverso il tessuto avviata, già con i *woven walls* nei primi anni '70.

In Share, but it's not fair (2012) di **Paola Pivi**, installazione a soffitto *site-specific*, circa trecento cuscini modificano lo spazio circostante della sala della Voliera attraverso un prezioso ricamo sospeso in aria, formando un disegno tridimensionale di forme e ombre. Una riflessione su individuo e collettività, sulla moltitudine e sulla conoscenza del sé, elemento chiave per la spiritualità dei monaci tibetani di cui l'artista utilizza gli abiti per la realizzazione dell'opera.

Let Me Mend Your Broken Bones (2025), realizzato per la mostra da **Dana Awartani**, che, partendo dalle foto di Palazzo Ardinghelli risalenti al periodo post sisma del 2009, rileva i contorni delle lesioni e dei crolli parziali della struttura architettonica. Su seta tessuta a mano da maestri artigiani del Kerala, frutto di tinture naturali a base di erbe e spezie con proprietà medicinali, quelle silhouette diventano strappi poi rammendati da un gesto artigianale e intimo che ripara e mette al riparo.

Vorm Fellows Attitude (2018), dei **Gelatin**, collettivo che sviluppa l'interesse per l'inversione dei codici di potere, partendo dalla rappresentazione del corpo umano e della sua potenziale dissidenza creano installazioni ironiche che sfidano i confini dell'accettabile. In questo caso un invito per il visitatore a esplorare nuove identità e ad allargare i propri orizzonti. I costumi in mostra sono uno stimolo per il pubblico che può decidere di partecipare scegliendo per sesso, colore e forma, una nuova pelle

con la quale potersi relazionare con le opere e il resto del pubblico.

Il percorso prosegue con *Ocean, Mother and Life* (2015) di **Abdoulaye Konaté**, pittore di formazione e attento osservatore di abiti, tecniche di tessitura e tintura africane. Per l'artista il colore emerge da una ricerca su scala locale, lunga, approfondita e inclusiva. Una ricca gamma di colori dal bianco al blu scuro ispirato ai Tuareg diventa un archivio in divenire.

→

HASSAN MUSA
LA
MULTIPLICATION
DES ÉCLAIRS
AU LARGE DE
LAMPEDUSA
2016
COURTESY
FONDAZIONE MAXXI
FOTO PHOTO
LORENZO PALMIERI





←

GELATIN
VORM FELLOWS
ATTITUDE
2018

COURTESY
L'ARTISTA THE ARTIST
E AND MASSIMO
DE CARLO

FOTO PHOTO
LOTTE STEKELER

The second room hosts *Brumas* (2014) by Olga de Amaral, a leading figure in international fiber art. *Brumas* (in English, mists), made starting from 2013, are three-dimensional compositions of countless cotton threads, coated in gesso and painted with acrylic paint. With this work, de Amaral continues her exploration of color of the definition of architectural space using fabrics which she began with *Woven Walls* in the early seventies.

←

ABDOULAYE
KONATÉ
OCEAN, MOTHER
AND LIFE
2015

COURTESY
FONDAZIONE MAXXI

FOTO PHOTO
AGOSTINO OSIO

Share, but it's not fair (2012) by Paola Pivi is a site-specific ceiling installation of about 300 cushions suspended, that transform the surrounding space of the Voliera forming a three-dimensional design of shapes and shadows. It is a reflection on the individual and the collective, the multitude and self-awareness, a key aspect of the spirituality of Tibetan

monks, whose robes Pivi used to create the cushions.

Let Me Mend Your Broken Bones (2025) is a new site-specific installation by Dana Awartani. Starting from photographs of Palazzo Ardinghelli taken after the 2009 earthquake, the artist exposes the contours of the cracks and the partial collapse of the architectural structures. On silk hand-woven by master weavers from Kerala and using natural dyes made from herbs and spices with medicinal properties, these silhouettes become tears in the silk that are then "darn" by an intimate and artisanal gesture that repairs and shelters.

Gelatin, a collective interested in inverting power codes, starting with the human figure and its potential for dissent, creates ironic installations that push the boundaries of the acceptable. *Vorm Fellows Attitude* (2018) invites visitors to explore new identities and broaden their horizons. The costumes displayed encourage participation by choosing the sex, color and shape of a new skin, to offer a new kind of encounter with the exhibited works and the other visitors.

The itinerary continues with *Ocean, Mother and Life* (2015) by **Abdoulaye Konaté**, trained as a painter and a careful observer of clothes, weaving techniques and African dyes. Konaté's focus on color is the result of his long, in-depth, and inclusive local research. A rich array of colors, from white to the dark blue of the Tuareg, turns the piece into a living archive.

Next Normal, Urge Overkill and The Always Now, (2024) show how **Sanford Biggers**, through his use of antique quilts, sees re-use as a means of transformation and connection between classical and Afro-American culture. Biggers questions the accepted cultural narratives in order to offer new visions in a process he defines as "conceptual patchworking," a way of combining opposing ideas and genres that change official narratives.

Next Normal, *Urge Overkill* e *The Always Now*, (2024), mostrano come **Sanford Biggers**, attraverso l'uso di trapunte antiche, intenda il riuso come metodo di trasformazione e collegamento fra la cultura classica e quella afroamericana. L'artista mette in discussione le narrazioni culturali consolidate per offrire nuove visioni con un processo che lui stesso definisce "patchworking concettuale", un metodo di combinazione di idee e generi opposti che modificano le narrazioni ufficiali. In dialogo l'opera di **Hassan Musa**, *La multiplication des éclairs au large de Lampedusa* (2016), richiama l'episodio biblico della moltiplicazione dei pani e dei pesci ma i pasticcini éclair che compaiono sul tessuto denunciano la povertà materiale dei profughi e quella morale degli europei, indifferenti alla sofferenza di questi ultimi.

Combinando un'estetica legata alla tradizione degli stendardi e dei grandi poster tessili dei movimenti operai e sindacali, la nuova produzione della serie di banner, *Protest Forms: Memory and Celebration* (2025) di **Marinella Senatore** sono il frutto di una open call alla comunità aquilana invitata a partecipare con frasi, motti, poesie, canzoni, messaggi di *empowerment* poi selezionati e rielaborati dall'artista in forma visuale, avvalendosi della collaborazione di artigiani locali per la realizzazione, che danno vita a delle vere e proprie "immagini-manifesto comunitarie".

L'Orso Stralunato (2024), di **Jacopo Belloni** sfugge a un qualsiasi tipo di categorizzazione identitaria che, secondo l'artista, "rigetta uno stato di euforica performatività, preferendo gesti inoperosi e annoiati, indeciso se essere vivo o inerte".

Sheila Hicks in *Constellation amphibienne* (2025) maneggia con cura e sapienza le fibre giocando con la tensione dei fili e nel liberarli, trasforma la superficie da piana in scultorea. Maestra del ritmo, l'artista imprime il colore intrecciando fili di lino e fibre sintetiche, facendo

affiorare dalle sue opere l'energia tattile, organica, sensuale, vitale che è propria della materia. In dialogo con Hicks l'opera *Invisible man* (2018) di **Yinka Shonibare**, il cui lavoro si caratterizza per l'utilizzo del pattern batik come metafora dei movimenti migratori e delle relazioni globali. Il soggetto che ha creato si ispira al ritratto della famiglia del missionario Quarantotti, dipinto da Marco Benefial nel 1756 e conservato nella collezione delle Gallerie Nazionali Barberini Corsini. L'artista immagina un umile valletto al servizio della famiglia nobiliare che trasporta sulla schiena un fardello, simbolo del divario tra classi sociali.

→

**MARINELLA
SENATORE**

**PROTEST FORMS:
MEMORY AND
CELEBRATION
2025**

COURTESY
L'ARTISTA THE ARTIST
E AND MAZZOLENI,
LONDON - TORINO

FOTO PHOTO
OKNO STUDIO





Memory and Celebration (2025) by **Marinella Senatore** are the result of Senatore's open call for the L'Aquila community to contribute with phrases, mottos, poems, songs and messages of empowerment, which she later selected and re-elaborated in visual form, working with local artisans to make the banners and create "community images-manifestos."

Jacopo Belloni's *Orso Stralunato* (2024) is a curious character that does not conform to any identity category that, the artist states, "refuses to fall into a state of euphoric performativity, preferring gestures of idleness and boredom, unable to decide whether to be alive or lifeless."



Sheila Hicks works carefully and skillfully with fibers, varying the tension of the threads and, by loosening them, making flat surfaces appear sculptural. A master of rhythm, she embeds color by weaving together linen threads and synthetic fibers so that her works highlight the tactile, organic, sensual, vital energy inherent in matter. In dialogue with Hicks, *Invisible Man* (2018) by **Yinka Shonibare**. His work features the use of batik as a metaphor for migratory movements and global relations. The subject he has created is inspired by the family portrait of the missionary Quarantotti, painted by Marco Benefial in 1756 and part of the collection of the Gallerie Nazionali Barberini Corsini. Shonibare imagines a humble manservant of this noble family carrying a load on his back symbolizing the gap between the social classes.

↑

CLAUDIA LOSI
ETNA PROJECT
2001
COURTESY
FONDAZIONE MAXXI
FOTO PHOTO
PATRIZIA TOCCI

In dialogue the work by **Hassan Musa**, *La multiplication des éclairs au large de Lampedusa* (2016), recalls the episode in the Bible about the multiplication of loaves and fishes. However, the eclairs that appear on the cloth decry the material poverty of the refugees and the moral poverty of Europeans, indifferent to the suffering of these men, women and children.

Combining the aesthetic of traditional heraldic banners and the large cloth banners of the worker and union movement, the series *Protest Forms*:

To create the *Etna Project* (2001), **Claudia Losi** involved sixteen women from Peru and Morocco. Each woman, in Lima and Casablanca, was sent pieces of fabric and wool yarn which they then used to embroider the tracks of the lava flows, which Losi had drawn and stylized beforehand. They were also asked to express what most represents them. The final installation created by Losi reconstructs each woman's personal imagery.

←

YINKA SHONIBARE
INVISIBLE MAN
2018
COURTESY
FONDAZIONE MAXXI
FOTO PHOTO
STEPHEN WHITE

Etna project (2001) di **Claudia Losi** è stata realizzata dall'artista con il coinvolgimento di sedici donne del Perù e del Marocco. Ad ogni donna sono stati spediti, a Lima e a Casablanca, frammenti di tessuto e lane, da utilizzare per ricamare le sciare, residui delle colate laviche, precedentemente disegnate e stilizzate dall'artista che ha inoltre chiesto loro di esprimere cosa le rappresentasse di più. L'installazione finale composta dall'artista ricostruisce l'immaginario di ciascuna donna.

Come la luna si vede a volte in pieno giorno (2021) di **Alex Cecchetti** crea un'installazione immersiva che combina le gonne da derviscio dipinte a mano riprendendo le affascinanti forme ipnotiche del fungo *Trametes Versicolor* e il sonoro di un coro che canta a cappella i suoni del cosmo interpretando un brano composto dall'artista insieme al compositore newyorkese Brian Shank.

Nell'installazione ambientale di **Adelaide Cioni** (2024-2025) il colore diventa pura forma autonoma, pattern non narrativo, liberato dal supporto nello spazio. Il pubblico entra in relazione immediata con forme geometriche basilari – quali il cerchio, la linea, il quadrato, elementi e motivi presenti in opere e decori di tutti i tempi e condivisi da culture di tutto il mondo – che attraverso un'operazione di massima sintesi sollevano quesiti relativi alla traducibilità del segno.

Utilizzando scarti e residui tessili, **Marion Baruch**, in *Oranjegekte*, *Follia Arancione!* (2023), *Senza Parole* (2018), *Cleopatra* (2018) e *Je m'embarque dans le désir* (2017), crea un linguaggio poetico in cui il vuoto lascia spazio all'immaginazione e all'emozione relazionandosi in maniera evocativa e giocosa ai titoli delle opere.

→

MARION BARUCH
ORANJEGEKTE,
FOLLIA
ARANCIONE!
2023

COURTESY
L'ARTISTA **THE ARTIST**
E AND VIASATERN
(MILANO)

FOTO PHOTO
CAROLA MERELLO





In *As the moon is seen sometimes in broad daylight* (2021), **Alex Cecchetti** creates an immersive installation combining dervish skirts hand-painted with fascinating, hypnotic, mushroom-like (*Trametes Versicolor*) forms and audio reproducing a chorus singing the sounds of the cosmos a cappella in a piece composed along with New York composer Brian Shank.

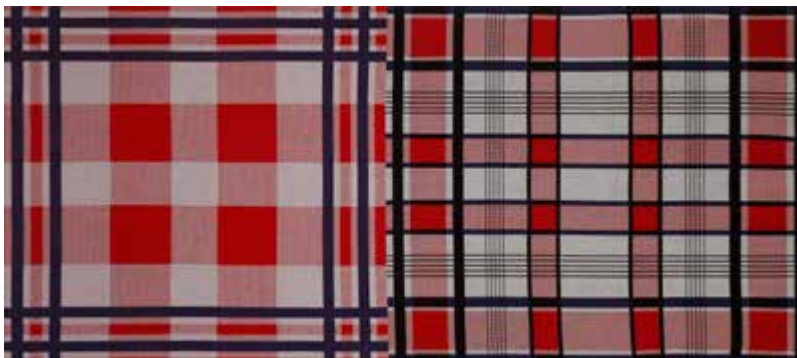
In Adelaide Cioni's environmental installation (2024–2025) color becomes pure autonomous form, a non-narrative pattern floating freely in space. Viewers connect directly and immediately with basic

geometric forms such as circles, lines and squares, elements and patterns typically found in works and decoration across all eras and shared by cultures all over the world. Her extreme synthesis of these elements raises questions as to the translatability of signs.

Using textile scraps, in *Oranjegekte, Follia Arancione!* (2023), *Senza Parole* (2018), *Cleopatra* (2018) and *Je m'embarque dans le désir* (2017), **Marion Baruch** creates a poetic language where emptiness leaves space for the imagination and emotion, evocatively and playfully expressed in the titles of her works.

The exhibition closes with a large piece by **Rosemarie Trockel** from 2002 belonging to her series of knit paintings, which Trockel has been working on since the early eighties. To make them, she first draws the model on a computer, which is then woven with industrial looms. By switching from a manual to a mechanical process, with wool replacing paint, and by offering a more complex interpretation of the association of knitwork with the world of women, Trockel creates a short circuit in the hierarchical systems of society, gender and in the arts.

Dialoguing with the works displayed are the divans *Diwans* (2000) and the *Uncle Chairs* (2003) by **Franz West**, a careful observer of how art is used. West encouraged visitors to establish direct, tactile, physical, active relationships with his pieces, to relax and contemplate the surrounding environment. In particular, the two divans from a studio-house West had in Rome until 2003 and the Uncle Chairs, made using strips of acrylic fabric with bold color motifs woven together on metal structures, from his solo show at the MoMA PS1 in 1989, were conceived to be used by visitors, who become performers and complementary parts of the works, inspiring reflection on the relationships between function and the aesthetic value of objects.



←

**ROSEMARIE
TROCKEL**
SENZA TITOLO
2002

COURTESY
FONDAZIONE MAXXI

FOTO PHOTO
PATRIZIA TOCCI

Chiude la mostra la grande opera di **Rosemarie Trockel** del 2002, appartenente alla serie delle pitture a maglia, a cui l'artista lavora sin dai primi anni '80. Per realizzarle disegna al computer il modello che viene poi tessuto su telai industriali. Invertendo la lavorazione da manuale a meccanica, sostituendo la lana alla pittura e offrendo una lettura più complessa dell'associazione del lavoro a maglia con la sfera femminile Trockel crea un cortocircuito nel sistema di gerarchie sociali, di genere e fra le arti.

Dialogano con le opere in mostra i divani *Diwans* (2000) e le sedie *Uncle Chairs* (2003) di **Franz West**, attento osservatore delle condizioni in cui viene fruita l'arte. L'artista invita i visitatori ad una relazione tattile, diretta, corporea, attiva, per riposarsi e contemplare l'ambiente circostante. In particolare, i due divani, provenienti da uno studio-abitazione che West ebbe a Roma sino al 2003 e le sedie, realizzate con strisce di tessuto acrilico dai vivaci motivi cromatici intrecciate attorno a strutture metalliche, provenienti dalla sua personale al MoMA PS1 nel 1989, sono concepiti per essere utilizzati dal pubblico che diventa performer e parte complementare dell'opera, innescando una riflessione sui rapporti tra funzione e valore estetico degli oggetti.



↑

FRANZ WEST
UNCLE CHAIRS
2003

COURTESY
FONDAZIONE MAXXI

FOTO PHOTO
ROBERTO GALASSO

Fondazione MAXXI



Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

Presidente / President
Maria Emanuela Bruni

Segretario generale /
Executive Director
Paola Macchi

Vice segretario generale /
Deputy Executive Director
Rossana Samaritani

Consiglio di amministrazione /
Administrative Board
Francesca Barbi Marinetti
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta

**Magistrato delegato
della corte dei conti /**
Board of Advisors
Vito Tenore

Organismo di vigilanza interno /
Internal Supervisory Board
Giorgio Beni
Marco De Stefanis
Antonio Venturini

Direttore artistico /
Artistic Director
Francesco Stocchi

Direttore MAXXI Architettura e
Design contemporaneo /
MAXXI Architecture and
Contemporary Design Director
Lorenza Baroncelli

Direttore MAXXI Arte ad interim /
MAXXI Arte Interim Director
Monia Trombetta

MAXXI L'AQUILA

Coordinatore gestionale /
Managing coordinator
Paolo Le Grazie

**True Colors. Tessuti:
movimento, colori e identità**
True Colors. Textiles:
motion, colors and identities

a cura di / curated by
Monia Trombetta con / with
Chiara Bertini, Fanny Borel
e / and Donatella Saroli

performance a cura di /
performances curated by
Anne Palopoli

Ricerca e testi in mostra /
Exhibition texts
Chiara Bertini, Fanny Borel,
Donatella Saroli

**Progetto di allestimento,
coordinamento tecnico /**
Exhibition Design
and Technical Coordinator
Claudia Reale

Registrar / Registrar
Roberta Magagnini
Cinzia Damiani

Conservazione e restauro /
Conservation and restoration
Simona Brunetti
Marta Sorrentino
Maddalena Gazzetta

Montaggi conservativi /
Conservation set up
Barbara Costantini
Elena Loreti
Barbara Santoro
Equilibrarte

Attività educative /
Cultural Mediation
Giovanna Cozzi, Olga Ciciotti

Programmi di approfondimento /
Public programs
Donatella Saroli,
Chiara Bertini, Fanny Borel

Ufficio Stampa / Press Office
Elisa Cerasoli

Comunicazione /
Communications
Prisca Cupellini
Cecilia Fiorenza,
Dania Alivernini

Qualità dei servizi per il pubblico
/ Public Service Quality
Stefania Calandriello

Coordinamento illuminotecnico /
Lighting Coordination
Paola Mastracci

Accessibilità e Sicurezza /
Accessibility and Safety
Elisabetta Virdia, Claudio Alagna

Allestimento / Exhibition set-up
Calliope Allestimenti

Audiovideo / Audio Visual
Manga Soc. Coop,
STAGE Sound & Light

Progetto grafico / Graphic Design
FIONDA Torino

Produzione grafica /
Graphic production
Sp Systema

Trasporti / Transport
Expotrans

Handling / Handling
Expotrans, Apice,
Fabio Giorgi Alberti

Cablaggi e puntamenti /
Electrical wiring and lightning
Sater4Show

Pellicole a controllo solare /
Solar control films
Solar Solutions

Traduzioni / Translations
Byron Education & Translation

Assicurazione / Insurance Willis
Towers Watson, AGE Broker

Fotografie / Photographs
Giorgio Benni
Lucky's production

Sponsor
CDP

si ringrazia / thanks to

Caritas Diocesana L'Aquila,
Movimento Celestiniano,
L'Armadio senza chiavi,
Sorooptimist International d'Italia

Si ringraziano inoltre /
Thanks also to

i prestatori delle opere in mostra
/ the lenders of the artworks on
loan in the exhibition

Accademia di Belle Arti dell'Aquila
/ Fine Arts Academy L'Aquila

Responsabile / head
Laboratorio Tessuti ICR Istituto
Centrale per il Restauro
Manuela Zarbà

Nicoletta Calabrese,
Gianfranco Basso

© by SIAE 2025
Wolfgang Gantner
Florian Reither
Tobias Urban
Kaarina Kaikkonen
Rahman Yinka Shonibare
Hassan Musa
Rosemarie Trockel



con il patrocinio di with the patronage



sponsor

cdp¹¹

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
L'Aquila piazza Santa Maria Paganica, 15
maxxilaquila.art

soci founding members

